

Obvaldo non fa marcia indietro sull'italiano

Il governo del semicantone ribadisce: scelta ponderata e giusta. Bertoli: norma violata

«Kein Rückkommen». Ovvero non si torna indietro. Bastano due parole in tedesco per affossare le speranze dell'italiano nel liceo di Sarnen. Il Consiglio di Stato di Obvaldo non intende infatti rivedere la propria decisione di abolire l'insegnamento della lingua di Dante quale opzione specifica. Non per l'anno 2012/13 almeno. Lo ha fatto sapere ieri lo stesso Esecutivo rispondendo a una interpellanza del gruppo parlamentare socialista. Nel comunicato stampa i ministri hanno tenuto a specificare che – per quanto consta loro – la scelta operata a fine settembre non mette in pericolo la coesione nazionale e la tradizione multilingue della Confederazione.

La comunicazione di ieri è arrivata con un giorno d'anticipo sulla prevista consegna, oggi a Sarnen, delle 4.418 fir-

me contrarie alla misura. Firme raccolte attraverso il sito www.italianoascuola.ch dall'Associazione svizzera dei professori di italiano con il sostegno della Pro Grigioni italiano e del Dipartimento educazione e cultura (Decs) del Canton Ticino. Nel rispondere ai deputati socialisti, il governo obvaldese ha ribadito la bontà della propria scelta, persa dopo «aver considerato attentamente diversi aspetti della questione» fra cui «il tasso di frequentazione delle singole materie», le opportunità formative garantite da ognuna di esse, la dimensione piuttosto esigua della scuola di Sarnen e la possibilità di ricorrere a collaborazioni intercantionali. Considerazioni che avevano portato a preferire il latino e l'inglese all'italiano, togliendo quest'ultimo dalla lista delle materie di maturità; a Obval-

do la lingua di Dante rimarrà unicamente come corso facoltativo. I giovani che volessero studiarla come opzione specifica lo potranno fare trasferendosi nei licei di Lucerna e di Stans (Nidvaldo).

Confrontato in questi mesi con le veementi critiche provenienti dal Ticino (lo stesso governo ticinese aveva scritto agli omologhi per chiedere una revisione della scelta) e dalle associazioni per la difesa dell'italiano, il Consiglio di Stato del semicantone ha affermato ieri di «capi- re» le reazioni degli italofofoni. «Tuttavia – ha aggiunto nel comunicato –, dal momento che la decisione si fonda su considerazioni valide, non vi sono elementi per rivederla».

Una risposta che «non sorprende, ma delude», dice il ministro ticinese dell'Educazione **Manuele Bertoli**, il quale

aggiunge con un riso amaro: «La comprensione serve a poco se non si traduce in atti concreti». Di fatto, sostiene il ministro, la scelta di Obvaldo sarebbe contraria al Regolamento sul riconoscimento degli attestati liceali di maturità: «Le possibilità sono solo due: o si rispettano le disposizioni legali, oppure la Svizzera multiculturale e multilingue deve avere il coraggio di rimettere in discussione il ruolo dell'italiano – rileva Bertoli –. Altrimenti significa che si fanno le regole solo per dire che siamo una nazione plurilingue e pluriculturale. Situazione grave e inaccettabile in uno stato di diritto».

Dopo il “nein” di Sarnen, a Bellinzona ora si attende una risposta del consigliere federale Didier Burkhalter, a cui il governo ticinese si è rivolto venerdì scorso. Pure atteso il responso della Commis-

TI-PRESS



Oggi la consegna delle 4.400 firme

sione federale di maturità, a cui il Decs ha chiesto di verificare il rispetto delle norme sulle lingue scolastiche in tutti i cantoni. Nel frattempo, il 2 dicembre prossimo il caso di Obvaldo sarà discusso dal Gran Consiglio del semicantone, che però non ha potere decisionale in materia. Difficile dunque che si ripeta il dietro front imposto dai deputati sangallesi al proprio esecutivo sulla stessa questione.

L.B.